

COMUNICATO STAMPA

LOMBARDI (PDL): "L'ingresso della Regione in Fiera Rimini è un fatto economico per le amministrazioni locali e un problema politico per i cittadini."

"I rilievi emersi in questi giorni sulla congruità economica (valore delle azioni) e sulla correttezza procedurale (mancato coinvolgimento dei Consigli) dell'ingresso della Regione nel capitale di Fiera Rimini, potrebbero essere tutti legittimi e puntuali ma, dal mio punto di vista, ciò che più interessa sono le motivazioni politiche dell'operazione". Così interviene il Consigliere Lombardi sulla recente operazione Regione - Fiera Rimini.

"Già in Consiglio Regionale - prosegue Lombardi - avevo espresso le mie remore di natura squisitamente politica.

La prima.

La cospicua somma di 23 milioni di euro (solo 9 per Rimini) destinata alla acquisizione di azioni delle Fiere della nostra Regione, sono emersi in sede di assestamento di bilancio, il che la dice lunga sulle enormi possibilità di manovra che la Regione ha all'interno del suo bilancio, per cui quando piange miseria con le categorie economiche e con le varie associazioni mente, perché le fa comodo.

La seconda.

Qui non si tratta di "risorse importanti destinate al sistema fieristico regionale" come sbandierato dalla Giunta perché alle Fiere non va una lira, ma si tratta di un evidente aiuto a Comuni e province per finanziare la loro spesa corrente ed evitare così di ridurre i loro sprechi clientelari a sostegno anche della campagna elettorale per le regionali.

La terza.

La strategia di entrare nella gestione delle Fiere è puerile e quindi nasconde qualcosa di diverso. Con pochi punti di percentuale azionaria, non è che la Regione diventa più autorevole di quanto non lo sia già, visto che le proprie pressioni possono essere esercitate sui maggiori azionisti (Comuni e Province) con ben altri strumenti politici ed economici.

Quindi qual'è il reale intento di questa operazione? Resta sullo sfondo la vecchia idea dell'Assessore Campagnoli di una Holding Regionale delle Fiere, inutile a mio avviso dal punto di vista gestionale, ma certamente utile per creare un "comodo" posto da Presidente su cui Campagnoli, a fine mandato come Assessore, si potrebbe sedere.

Nulla di nuovo, dunque tutta fuffa e propaganda elettorale.

C'è però un fatto estremamente positivo in questa vicenda: la Fiera di Rimini è stata valutata economicamente alla pari di quella di Bologna, un risultato impensabile fino a qualche anno fa e come riminese sono orgoglioso; ma se Comune, Provincia e indirettamente la Camera di Commercio dovessero accettare nei patti sociali con la Regione clausole umilianti e vessatorie, gli sforzi fatti fino ad ora per stare al vertice nazionale nel sistema fieristico italiano risulterebbero inutili, la Fiera di Rimini si trasformerebbe in una cassaforte per finanziare quella di Bologna dove, guarda caso, l'assessore Campagnoli siede nel Consiglio d'amministrazione.